

Super Omnia CHARITAS



numero 1

MAGGIO
2016



La carica dei mille

Sono 1.031 i volontari attivi nelle nostre sedi:
persone competenti e altruiste al servizio della Fondazione

1896-2016

Festeggiamo il nostro
120° anniversario

GIUBILEO

Più di 3 mila pellegrini
hanno varcato la Porta Santa

CESANO BOSCONI

Un nuovo sistema
di accoglienza

AUTISMO

Facciamo il punto
della situazione

EDITORIALE 03

“Una manifestazione particolare dello Spirito”

Volontari:
chi sono e cosa fanno**IN EVIDENZA** 04

In Sacra Famiglia con gratuità e spirito di servizio

«Riceviamo tanto in cambio»

NOTIZIE 12

Celebriamo insieme i 120 anni della nostra storia

Dal 1896 siamo “la famiglia che aiuta le famiglie”

L'incontro con un luogo di vita

Accoglienza a misura di persone

Per il sorriso dei più piccoli

A passo di danza

120°:
il programma dei festeggiamenti**POGLIANI** 14

I progetti illuminati di don Pogliani

SCIENZA 18

Autismo: a che punto siamo?

Cosa facciamo tra tradizione e innovazione

Silvia e la lotta per il suo Federico

Giubileo:
oltre tre mila pellegrini**DALLE SEDI** 24

Cocquio Trevisago. La percezione di noi... è la nostra esperienza nel mondo

Inzago. La Giornata del Ricordo

Autismo:
il punto della situazioneCocquio:
ecco la stanza multisensoriale**Super Omnia CHARITAS**Periodico di
Fondazione Sacra Famiglia
di Cesano BosconeDIRETTORE RESPONSABILE
Stefano LamperticoDIRETTORE EDITORIALE
Don Vincenzo BarbanteCOORDINAMENTO
EDITORIALE
Generoso SimeoneARCHIVIO FOTOGRAFICO
Archivio Fondazione Isf
Donatella Veronese
Tiziano BernabèPROGETTO GRAFICO
ConCrea - Elena MazzolaIMPAGINAZIONE
ConCrea - Elena MazzolaSTAMPA
Arti grafiche Bianca & Volta
Trucuzzano (Mi)
Tiratura 13.000 copieDIREZIONE E REDAZIONE
Piazza L. Moneta, 1
20090 Cesano Boscone (MI)
Tel. 02.456.77.753
Fax 02.456.77.309
ufficiostampa@sacrafamiglia.orgREGISTRAZIONE
Tribunale di Milano n. 332
del 25 giugno 1983

Garanzia di tutela dei dati personali
L'Editore garantisce ad abbonati e lettori la riservatezza dei loro dati personali che verranno elaborati elettronicamente ed eventualmente utilizzati al solo scopo promozionale. Qualora abbonati e lettori non siano interessati a ricevere le predette informazioni promozionali sono pregati di comunicarlo all'Editore, scrivendo a Fondazione Sacra Famiglia, piazza Monsignor Luigi Moneta, 1 - 20090 Cesano Boscone (MI). In conformità al DLGS n° 196/2003 sulla tutela dei dati personali.

NEWSLETTER ONLINE

Vuoi rimanere aggiornato sulle nostre iniziative e novità?

Richiedi la newsletter mensile scrivendo a:
comunicazione@sacrafamiglia.org**“Una manifestazione particolare dello Spirito”**

(1 Cor. 12,4-7)

La nostra Fondazione sta vivendo un anno davvero singolare. Moltissimi eventi stanno segnando la ricorrenza dei 120 anni di vita e il dono rappresentato dalla Porta Santa ha accresciuto non solo la visibilità della nostra opera, grazie al gran numero di pellegrini che in questi mesi hanno attraversato la Porta Santa della nostra chiesa, ma anche la consapevolezza del valore della missione che ci è stata affidata: essere nel mondo segno della misericordia di Dio.

In questo numero del nostro Super Omnia, desidero porre l'attenzione su una straordinaria realtà che opera all'interno del tessuto così composito e variegato dell'istituto: il **volontariato**. Mi riferisco a tutte quelle persone, donne o uomini, giovani o più avanti negli anni, che con generosità e gratuità forniscono una collaborazione e una testimonianza assolutamente preziose.

La Sacra Famiglia è una comunità di vita. Tutti, ospiti, famiglie, operatori e volontari, a loro modo ne sono protagonisti. La missione della fondazione è accogliere, custodire, promuovere ogni presenza, ogni possibile contributo, ogni giusta istanza a favore di chi è meno fortunato.

Scrivo San Paolo alla comunità di Corinto: “Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diver-

sità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune”. (1 Cor. 12,4-7).

Fin dalle sue origini Sacra Famiglia, fortemente voluta da don Domenico Pogliani, si è caratterizzata per la tensione a coinvolgere tutte le risorse possibili per poter assistere quanti necessitavano di assistenza materiale, morale, spirituale.

Infatti sia don Domenico che i suoi successori, pensiamo a mons. Luigi Moneta o a mons. Piero Rampi, dedicavano molto tempo a reperire benefattori per sostenere la realizzazione di nuovi padiglioni in cui accogliere e ricoverare quanti bussavano alle porte dell'Istituto, ma il loro impegno più grande era quello di coinvolgere e attrarre quante più persone possibili per condividere questa sfida e mettere a disposizione degli ospiti le ricchezze più autentiche: il proprio tempo, la propria umanità, la propria fede.

Rispetto ai primi decenni di vita, oggi Sacra Famiglia vede coinvolti nella cura degli ospiti molti operatori e un piccolo numero di religiosi e religiose. La qualità dei servizi prestati non è certamente paragonabile per efficienza e consistenza a quella di allora.

Ma tutti sappiamo che la cura è fatto complesso e non può prescindere da una prospettiva e uno stile capace di riconoscere, accompagnare, valorizzare la dignità umana, sociale e spirituale, di ogni persona.

Proprio per questo il ruolo svolto dai volontari è prezioso per gli ospiti, ma anche per i collaboratori e per le famiglie. La loro presenza ci ricorda valori come la solidarietà e la gratuità, ci fa riflettere su percorsi di vita nei quali la realizzazione della propria libertà si compie nel dono di sé, ci conforta nella consapevolezza che nel tempo presente, segnato da tante contraddizioni e miserie, esistono anche testimoni veri di valori e ideali che si fanno storia e seme di speranza. ■



INCHIESTA • COME FUNZIONA IL VOLONTARIATO

In Sacra Famiglia con gratuità e spirito di servizio

Sono 1.031 le persone che collaborano con la Fondazione: viaggio in un mondo ampio e variegato

Più di mille volontari per 15 sedi. Tante sono le persone che vivono la Sacra Famiglia da protagonisti, frequentandola chi tutti i giorni chi periodicamente. Sono donne e uomini, giovani, giovanissimi e adulti, pensionati, lavoratori, studenti. Ognuno presta la sua opera

con gratuità e spirito di servizio, in ascolto degli ospiti e collaborando con gli operatori della Fondazione. Si diventa volontari della Sacra Famiglia dopo un percorso di conoscenza reciproca e di formazione. Guglielmo Fustella è il responsabile del Servizio volontariato e servizio

civile, è lui il primo contatto per chi desidera impegnarsi nella nostra organizzazione. «Incontro queste persone – dice – perché penso sia giusto dedicare loro tempo e ascolto. Spesso mi raccontano la loro storia e mi spiegano le loro motivazioni. Sono neo pensionati che hanno più tempo a disposizione e vorrebbero dedicarsi all'assistenza dei più fragili. Ma ci sono anche persone giovani che mi chiedono, tra impegni di lavoro e familiari, di trovare insieme a loro uno spazio nella settimana per venire qui. Ma c'è anche chi un'occupazione non ce l'ha più e vorrebbe continuare a sentirsi utile. Dicono che impazziscono a stare a casa e vogliono spendere bene il tempo che hanno facendo del volontariato».

Si viene assegnati al progetto più adatto

Al primo colloquio vengono date informazioni sulla Fondazione e sul funzionamento di tutte le varie attività. «Chiedo – continua Fustella – se hanno preferenze nel relazionarsi con anziani o con persone con disabilità. E, più in generale, se hanno delle competenze anche semplici da mettere in gioco. Gli aspiranti volontari rappresentano tanti mondi,



Guglielmo Fustella, responsabile Servizio Volontariato

ci sono professionisti e pensionati, ex imprenditori e insegnanti, operai e studenti. Qualcuno si presenta proponendo attività specifiche legate a diverse espressioni artistiche, sportive o culinarie». Al di là delle competenze e delle proposte degli aspiranti volontari sono le varie unità della Fondazione a stabilire ruolo e mansioni del volontario. «È il reparto – spiega Fustella – che rileva il bisogno e stabilisce il progetto per il volontario. Ogni unità, attraverso l'educatore referente del Servizio volontariato,

ci comunica le proprie esigenze. Con Alessia e Laura, che collaborano nella progettazione e gestione del Servizio volontariato, cerchiamo di incrociare le richieste dei reparti con i volontari che si sono proposti, in modo da assegnare le persone più adatte ai vari servizi».

Al centro la relazione con l'ospite

Fatto l'abbinamento si procede con il percorso di avvio. L'educatore referente e il volontario cominciano la fase di conoscenza e di inserimento nell'unità. «Il progetto – racconta Fustella – può consistere nel fare compagnia all'ospite, oppure accompagnarlo in attività semplici, come andare al bar della Fondazione o passeggiare nei viali della sede. Le attività di volontariato, così strutturate, diventano parte del Progetto educativo individualizzato (Pei) degli ospiti. Si tratta delle attività che l'anziano o il disabile svolgono essenzialmente con il volontario». Oltre alla relazione con l'ospite i volontari possono svolgere anche altre mansioni. «Chiediamo alle persone – dice Fustella – la disponibilità e la presenza per le iniziative o gli eventi, dalla Befana benefica alla Fiera dell'artigianato. Inoltre, qualcuno viene reclutato per spiegare i nuovi servizi

Verbania: volontari preziosi nei momenti di gioia e sofferenza

Nella sede di Intra, a Verbania, i volontari ci sono da più di cento anni. Tante storie di vita, di collaborazione, di mani che si tendono, di altruismo gratuito e informale. Ci sono volontari che si occupano di anziani trascorrendo del tempo con loro, a dialogare, a leggere insieme il giornale o, semplicemente, a regalare un po' di silenziosa compagnia. Ci sono poi gruppi di volontariato, come quelli dell'associazione Dottor Clown VCO, o soggetti singoli, che condividono insieme ai nostri ragazzi disabili le uscite sul territorio e i momenti di festa. L'apporto di tutte queste figure lo si ritrova non solo nel momento della gioia, ma anche in quelli più legati alla sofferenza, come per esempio nella fase ultima della vita.

della Fondazione in luoghi particolari, come i centri commerciali».

Formazione e accompagnamento continui

I nuovi volontari e gli aspiranti tali frequentano tutti il corso di formazione organizzato dalla Fondazione, che si tiene tutti gli anni. «Il corso prevede diversi incontri – precisa Fustella – che servono per trasmettere i valori della Fondazione e i contenuti dell'essere volontario in Sacra Famiglia. Oltre alle informazioni pratiche cerchiamo di trasmettere l'etica e lo stile dell'organizzazione. Durante gli appuntamenti si ascoltano le testimonianze di chi è già volontario e gli interventi degli educatori referenti. Inoltre diamo anche qualche coordinata sugli aspetti sanitari al fine di poter meglio comprendere le condizioni di salute degli ospiti loro affidati». La formazione non si esaurisce con il corso, ma la Fondazione accompagna continuamente i propri volontari. Ci sono gruppi di supporto con la psicologa che offrono counseling di sostegno e incontri di formazione periodici



su temi specifici. «Ma ci sono anche momenti informali – spiega Fustella – come i nostri apericena, dove ci si può parlare e confrontare in serate dal clima amichevole, che servono anche ai volontari per conoscersi di più tra di loro. E poi ci siamo inventati “Il Volo”, un notiziario per tenere informati i volontari rispetto alle attività della Fondazione».

Tante opportunità per i giovani

Il mondo del volontariato in Sacra Famiglia è ampio e variegato. Oltre ai volontari singoli che si candidano spontaneamente a entrare a far parte della Fondazione ci sono tante altre esperienze legate a iniziative specifiche o a progetti. «Un'attività importante – aggiunge Fustella – è legata alla rettoria dei frati. Fra' Giuseppe

Sedi lecchesi: attività in Rsa, Rsd e al Centro accoglienza profughi

Nelle sedi lecchesi i circa cinquanta volontari strutturali sono un ausilio tanto agli ospiti quanto al personale. A Regoledo di Perledo sono presenti sia in Rsa che in Rsd e svolgono attività di socializzazione, tra cui feste, uscite e merende, di accompagnamento alle visite mediche e di aiuto durante i pasti. Inoltre, affiancano gli educatori in alcuni momenti, tra cui la stimolazione cognitiva, la lettura dei quotidiani e la stesura del giornalino della filiale. C'è poi chi dà il suo apporto durante le celebrazioni religiose. Attività ricreative e di accompagnamento sono anche quelle che vedono impegnati i volontari alla Rsa Borsieri di Lecco. Infine, ci sono i volontari del Centro accoglienza profughi di Maggianico. Qui l'impegno di chi offre il proprio tempo è suddiviso tra corsi di prima alfabetizzazione, che vengono svolti per lo più da studenti universitari e da insegnanti in pensione, e attività di socializzazione, tra cui l'affiancamento negli oratori e nel progetto di pulizia delle strade.

Sedi varesine: tanto sport e il progetto “Quasi amici”

Sono cento i volontari che frequentano le sedi varesine. Tra le attività in cui sono impegnati si segnalano quelle sportive. Gli ospiti, durante l'anno, partecipano a varie corse non competitive e non potrebbero farlo senza l'ausilio dei volontari. C'è poi la “Speedy Cocquio”, un'iniziativa nata per incentivare il movimento delle persone e a cui sono iscritti molti ospiti, anche qui coadiuvati da volontari. Da una collaborazione con il Sindacato Pensionati è nato il progetto “1+1=3” grazie al quale molti ospiti partecipano a tornei di bocce, anche fuori regione, facendo squadra con dei volontari. Oltre a quelle sportive ci sono anche altre attività. Nei laboratori di ceramica e telaio alcune volontarie aiutano gli ospiti a realizzare manufatti di buon livello. Altri volontari affiancano gli educatori nel lavoro in serra. C'è poi il progetto “Quasi amici”, grazie al quale il prezioso apporto dei volontari consente agli ospiti di fare esperienze di vita sul territorio, tra cui andare al cinema o a teatro. C'è invece chi si dedica con affetto a un assistito donando momenti di attenzione individuale molto graditi e chi ha deciso di trascorrere le vacanze in Liguria, in alberghi vicini alla sede di Andora, per poter passare le giornate al mare con i nostri ragazzi. Infine c'è chi aiuta in occasione di feste ed eventi e chi accompagna gli ospiti alla messa della domenica.

Tironi, infatti, è corresponsabile del Servizio volontariato. Ed è lui, con gli altri frati, che si occupa dei volontari impegnati in momenti particolari dell'anno come i Giorni del fuoco o legati ai periodi di Natale e Pasqua, così come dei pellegrinaggi». Un altro filone importante è quello legato ai giovani. «Da anni – continua Fustella – la Fondazione ospita gruppi di studenti universitari che, oltre a fare animazione, danno una mano ai frati nell'attività di catechesi della domenica pomeriggio. Ma ci sono anche i ragazzi delle scuole superiori che, di solito, vengono qui al sabato pomeriggio per condividere qualche ora insieme agli ospiti. Da qualche estate si è consolidato il progetto Summer Green, che prevede l'inserimento in Fondazione di giovanissimi impegnati soprattutto nella relazione con anziani e disabili. Così come da qualche anno vengono da noi gruppi di adolescenti dall'America latina a fare esperienze di

volontariato per una settimana. È poi di grande importanza l'esperienza del Servizio civile attraverso cui i giovani, per un anno, partecipano direttamente alla vita delle diverse unità con ospiti ed operatori. Tanti i passaggi anche dei vari gruppi scout mentre una novità assoluta riguarda i progetti di alternanza scuola-lavoro. In questo caso, gli studenti, oltre a fare attività di volontariato con gli ospiti hanno anche altri obiettivi da raggiungere, studiano come funziona una realtà complessa come la nostra e vedono tanti aspetti dell'accoglienza e dei servizi che facciamo. Stanno qui una settimana, al primo giorno sono un po' intimoriti, l'ultimo se ne vanno con l'entusiasmo e la gioia di aver vissuto un'esperienza molto significativa».

I gruppi storici

Infine, ci sono i gruppi storici di volontari, quelli che da anni frequentano la Sacra Famiglia affe-

zionati a un posto per loro speciale, così come è speciale l'opera che prestano. «Sono tanti questi gruppi storici – conferma Fustella – e a loro siamo tutti grati. Ci sono quelli legati a parrocchie, come Oreno e Monza, o legati a scuole o suore, come il gruppo di suor Monica. Da anni mantengono vivo il loro impegno specie nell'accompagnamento a messa dei ragazzi. Poi c'è il Gruppo del Lunedì, che ogni lunedì sera è qui a fare animazione. La Città del Sorriso è un altro gruppo che viene al venerdì sera e, in accordo con gli operatori, propone anche attività educative. L'associazione Veronica Sacchi allietta gli ospiti con la clowneria. Ai gruppi storici si stanno via via aggiungendo altri gruppi: gli amici dell'AUSER di Cesano e, come non ricordarlo, il gruppo musicale dei Todossantos, composto da dipendenti di Sacra Famiglia, Casa di cura Ambrosiana e ospiti, che allietano le nostre feste». ■ (gs)



TESTIMONIANZE • I racconti di chi è impegnato nella nostra Fondazione

«Riceviamo tanto in cambio»

Da Verbania a Lecco, da Andora a Inzago fino a Cocquio e Cesano Boscone: le storie dei nostri volontari

C'è chi è volontario da oltre vent'anni e chi ha cominciato da pochi mesi. Chi si è avvicinato perché aveva un parente ricoverato e chi non conosceva la Sacra Famiglia. C'è chi è impegnato tutti i giorni e chi si dedica per poche ore alla settimana. Le espe-

rienze e le storie dei volontari della Sacra Famiglia sono oltre mille, tante quante sono le persone impegnate con gratuità, e con vari compiti, all'interno della nostra Fondazione. Se una linea comune si può trovare è forse quella della semplicità delle relazioni e dello spendersi per gli

Inzago: tra Rsd e Hospice con tanta formazione

A Inzago i volontari sono impegnati nella Rsd o nell'Hospice. Nella prima operano una quarantina di persone, nella seconda una quindicina. In entrambi gli ambiti il loro operato è estremamente prezioso. Per diventare volontari Inzago ha istituito degli specifici percorsi di formazione. In seguito al primo colloquio, effettuato dalla psicologa della struttura che verifica motivazioni, aspettative e la compatibilità con il servizio, viene scelto il percorso di inserimento.

Per quanto riguarda il servizio in Rsd, nel corso del primo mese, il nuovo candidato viene affiancato da un volontario senior e inserito in attività in cui è garantita la presenza di un educatore. In Hospice, invece, è previsto un percorso formativo e, successivamente, l'affiancamento a un volontario senior di cinque settimane. Trascorso questo periodo il nuovo volontario è inserito nell'organico del reparto e accede alla struttura nella fascia oraria identificata.

altri ammettendo di ricevere più di quanto si dà. Francesco Laginestra ha 80 anni e dal 2000 è volontario presso la sede di Verbania Intra. Pensionato, ex operaio, è entrato in contatto con la Sacra Famiglia dopo il ricovero della suocera. «Ho chiesto al direttore - racconta Francesco - se la sede avesse bisogno di un autista per gli accompagnamenti dei ragazzi e così ho iniziato. Poi, da quando i volontari non possono più guidare, sono rimasto a fare compagnia agli ospiti. Vado tre volte alla settimana, il giovedì facciamo un giro al supermercato con sei-sette ospiti, il venerdì sto con un ragazzo in sedia a rotelle portandolo al parco mentre, alla domenica, mi occupo di una ragazza che non può muoversi aiutandola a mangiare. Sono tutti momenti che mi danno grande soddisfazione e gioia. In giro vedo tanta cattiveria, mentre i rapporti umani in Sacra Famiglia sono più significativi. Dico sempre che queste persone mi fanno del bene».

Nella filiale di Regoledo di Perledo, in provincia di Lecco, da cinque anni è attiva Angela Pedrazzoli. Ha 60 anni, è in pensione e prima fa-

ceva l'insegnante. «Ho sempre lavorato nella scuola - dice Angela -, ma mi piace di più la vita che faccio adesso. Il sorriso delle persone anziane mi gratifica di più degli anni passati a insegnare. Gli ospiti della struttura aspettano solo il momento in cui arriviamo noi volontari a trascorrere un po' di tempo con loro. Hanno bisogno di qualcuno che li ascolti mentre, bevendo un caffè o una cioccolata, raccontano le loro storie di vita. A me interessa vedere contente queste persone, che per me rappresentano un grande arricchimento. Do quello che posso dare, ma forse ricevo di più di quello che do. Frequento la struttura due-tre volte alla settimana e, soprattutto, sto a contatto con le ospiti più anziane. Leggo loro il giornale, stiamo nella sala ricreazione, chiacchieriamo di tutto. È stato l'attuale direttore, Pierantonio Rizzi, a chiedermi di impegnarmi e all'inizio ho accettato senza sapere bene cosa aspettarmi. Adesso sono contenta della scelta che ho fatto».

Barbara Mazzola è una milanese trapiantata in Liguria. Ha 46 anni ed è educatrice dell'infanzia. Lo scorso

autunno ha partecipato al corso volontari della sede di Andora e, dalla fine del 2015, è volontaria. «Avevo 20 anni - ricorda Barbara - quando decisi che prima o poi avrei fatto del volontariato. Curavo mia nonna in un istituto per anziani e quando ero lì mi davvo da fare aiutando anche altre persone. Però, vivendo a Milano, con la frenesia della città, non sono mai riuscita a trovare il tempo. Adesso mi sono trasferita in Liguria, qui c'è un altro ritmo di vita e finalmente posso dare seguito al mio antico proposito. Ho intercettato il corso in Sacra Famiglia e ho dato volentieri la mia disponibilità. Il lunedì mattina porto i ragazzi al mercato cittadino e a fare una passeggiata sul lungomare e in centro. Con l'arrivo dell'estate, spero di fare anche un po' di animazione, magari al mare. Questo impegno mi gratifica molto e mi colpisce soprattutto quando incontro i ragazzi per la strada in altri giorni. Mi fanno una gran festa salutandomi come se fossi chissà chi. Stanno nascendo dei legami forti e mi sembra di avere nuovi amici».

Carla Arienti ha 56 anni ed è di Inzago. Casalinga, da due anni si de-

Settimo Milanese: l'apporto di giovani dell'oratorio e universitari

Dal 2008 è presente un servizio di volontariato anche nella Residenza Santa Caterina di Settimo Milanese. Inizialmente con pochi volontari, ora gli iscritti sono una trentina. Due sabati al mese, al mattino, un gruppo di universitari viene e interagisce con le persone con disabilità. Sempre ogni due settimane è l'impegno dei volontari che prestano la loro opera in modo continuativo all'Alzheimer caffè. Al venerdì, invece, alcuni volontari fanno animazione pomeridiana con gli anziani. Qualcun altro assiste gli ospiti nell'accompagnamento alla Santa Messa domenicale, alla catechesi del martedì mattina e ad alcune attività interne, tra cui attività motoria, uscite sul territorio e pizzate. In occasione di feste o ricorrenze frequentano la Residenza anche degli adolescenti dell'oratorio San Giovanni della parrocchia di Settimo Milanese. Infine, ci sono dei volontari che instaurano un rapporto privilegiato con alcuni ospiti stabilendo con loro una relazione particolarmente significativa.



dica al volontariato nella nostra sede di Inzago. «Sto all'hospice – spiega Carla – una volta alla settimana, per quattro ore, al martedì pomeriggio. Lì non abbiamo dei compiti precisi, faccio da supporto al paziente e ai parenti in base alle loro esigenze. Do un aiuto pratico, partecipo al momento della merenda, ascolto. Tante volte sono utile, altre volte un po' meno perché i pazienti non stanno bene e quindi non è che si possa fare chissà che. Facciamo anche la pet therapy, che gli ospiti apprezzano molto e li aiuta a passare un pomeriggio diverso. Dopo una vita passata a crescere tre figli mi sono ritrovata con del tempo libero e con il desiderio di voler aiutare qualcuno. Non conoscevo la Sacra Famiglia, è stata un'amica che me l'ha fatta scoprire. Fare la volontaria mi arricchisce interiormente, quando esco sono molto più serena di quando sono entrata. So che può sembrare assurdo, ma il fatto è che dopo le mie ore all'hospice riconduco i problemi della vita quotidiana in un'altra dimensione». Pietro Oliaro è un pensionato

Sedi liguri: il valore della relazione

Barbara, che accompagna al mercato del paese alcuni ospiti o li intrattiene con attività di animazione. Sandro, che con loro va a pesca o in gita. Mafalda, che la domenica mattina li accompagna alla Santa Messa. Clara, che partecipa al laboratorio di tappeti. Mario, che aiuta nella gestione dell'orto. Alessandra, che nel laboratorio "Amiche per la pelle" si occupa della cura del sé. Ecco chi sono e cosa fanno i volontari della sede di Andora. Dove da anni viene portata avanti la collaborazione con i volontari del gruppo "Insieme amici del sabato" con cui alcuni ospiti trascorrono periodi di vacanza e momenti ludici. Ci sono poi i volontari di O.F.T.A.L. con cui si fa il pellegrinaggio a Lourdes. A Pietra Ligure, invece, da quest'autunno è presente un giovane scout, Gabriele, che partecipa al laboratorio dedicato alla confezione di manufatti. Presenza costante è quella, durante i giorni di festa, dell'orchestra "Luna nuova". E poi c'è Adriana, un'affezionata ex dipendente, che offre spesso il proprio aiuto. Ogni anno a Natale, infine, Elena, proprietaria di un'erboristeria fornisce gratuitamente i regali per gli ospiti.

73enne che da 22 anni è volontario nella sede varesina di Cocquio Trevisago. Ha cominciato quasi "obbligato" dalla figlia. «È stata lei - conferma Pietro - a iniziare a frequentare la Sacra Famiglia come volontaria. Era il 1993 e passava la domenica nella sede di Cocquio accompagnando gli ospiti a messa e fermandosi a pranzo con loro. Nel 1994 è partita per gli Stati Uniti e ha chiesto a me e mia moglie di continuare a frequentare la Sacra Famiglia prendendo, in pratica, il suo posto. I primi tempi abbiamo fatto un po' fatica, ma poi ci siamo affezionati, tanto da non riuscire più a smettere. Frequentiamo la sede due volte alla settimana e la domenica mattina. Oltre agli accompagnamenti alla messa, facciamo per lo più passeggiate e trascorriamo qualche ora in compagnia degli ospiti. Vogliamo loro molto bene e, quando è possibile, organizziamo feste di compleanno. Personalmente questa esperienza mi fa sentire di provare un amore che non pensavo di avere più di vent'anni fa, quando ho iniziato».

Fare volontariato in Sacra Famiglia è anche un'esperienza di crescita e maturazione per molti giovani. Elisa Reale, il 31 marzo 2016, ha concluso il suo anno di servizio civile volontario presso la sede di Cesano Boscone. Ha 23 anni ed è educatrice per l'infanzia. «Mia zia lavora qui da tanti anni - spiega Elisa - e mi ha spinto a partecipare al bando. Devo ringraziarla perché è stata un'esperienza straordinaria. Sono stata assegnata al Santa Maria Bambina e per me è stata un'occasione molto utile anche in chiave professionale. Dopo la fine del periodo ogni tanto ritorno compatibilmente al lavoro che ho trovato. L'ambiente è bellissimo, ci ho lasciato un pezzo di cuore. È stato un anno veramente intenso che mi ha messo in gioco sotto tanti punti di vista, anche umano e personale. Con il passare del tempo non vedo più le varie disabilità dei bambini, ma il loro carattere, la loro personalità. Sono cose che faccio fatica a spiegare, ma è così». Giulio Giacalone è uno studente delle superiori. Con la sua classe,

a fine 2015, ha trascorso due settimane di alternanza scuola-lavoro presso la nostra sede di Cesano Boscone. «Il nostro professore - racconta Giulio - ci aveva invitati a provare questa opportunità. Ci hanno dato un locale dove dormire, poi dopo la sveglia facevamo colazione con i ragazzi disabili. La giornata proseguiva assegnati, ognuno, al proprio reparto in affiancamento agli operatori. Ogni due giorni cambiavamo unità in modo da ruotare e conoscere più aspetti della Sacra Famiglia. Dopo il pranzo, di pomeriggio tornavamo al nostro impegno. Siamo stati anche nei centri diurni. Di sera, ci confrontavamo sulla giornata. È stata un'esperienza stupenda. Sono io che ho imparato tanto da queste persone. Mi hanno fatto capire che, pur non vivendo la vita che vivo io, vanno avanti lo stesso con tanta voglia di fare. Consiglio anche ad altri di venire qui e io, appena posso, ritorno, da solo o con la mia fidanzata. Passiamo la giornata insieme e i ragazzi sono contenti di stare in nostra compagnia». ■ (gs)



ANNIVERSARIO • UN'AGENDA RICCA DI EVENTI

Celebriamo insieme i 120 anni della nostra storia

Presentazione di libri, mostra fotografica, esposizione degli oggetti dei laboratori, spettacolo teatrale. E, il 19 giugno, la grande festa a Cesano Boscone

Entra nel vivo il programma delle iniziative legate al 120° anniversario della nascita della Sacra Famiglia. Martedì 7 giugno, alle ore 18, nella sala convegni della curia arcivescovile di Milano, in piazza Fontana 2, è in programma l'incontro "Super Omnia Charitas: storia dell'Istituto Sacra Fa-

miglia dal 1896 a oggi". All'incontro parteciperà il vicario generale, monsignor Mario Delpini. Per l'occasione sarà presentato il volume sulla storia della Sacra Famiglia scritto da Enrico Palumbo, dottore di ricerca in Scienze storiche università Cattolica di Milano, testo che ha la prefazione dell'ar-

civescovo di Milano Angelo Scola. Un altro importante appuntamento è previsto per domenica 19 giugno. Per tutta la giornata sarà celebrata, presso la sede di Cesano Boscone, la festa della Fondazione. Sono previsti momenti di intrattenimento e animazione, oltre alla possibilità di conoscere le nostre attività e i nostri servizi. Da segnare sul calendario anche la data di mercoledì 8 giugno. Nel teatro della Fondazione, alle 18.30, ci sarà la presentazione del romanzo "Francesco che arrivò un giorno di inverno", scritto, sotto pseudonimo, da tre dipendenti della Sacra Famiglia. Monica Conti, Sonia Lentini e Anna Miele. Il libro tratta il tema dell'autismo. Nella prestigiosa sede della Triennale di Milano avrà luogo, dal 10 maggio al 19 giugno, dell'esposizione di

oggetti di design della collezione "Non so cosa sono" del progetto Normali Meraviglie, realizzati dalle persone con disabilità intellettive e motorie impegnate nei laboratori di terapia occupazionale della Sacra Famiglia. Dal 13 al 27 giugno una delle più frequentate strade del centro di Milano, via Dante che conduce da piazza Duomo a piazza Cordusio, ospiterà una grande mostra fotografica sulla Sacra Famiglia. L'autrice è la fotografa Margherita Lazzati, che attraverso 24 scatti ha raccontato le fragilità accolte dalla Sacra Famiglia. La mostra è realizzata in collaborazione con Galleria L'Affiche. Infine, non bisogna perdersi lo spettacolo teatrale in programma giovedì 16 giugno, alle 21, presso il teatro della Fondazione a Cesano Boscone. In scena andrà la

compagnia "Gli scarrozzati", formata dalle persone con disabilità ospiti della nostra sede di Inzago. Lo spettacolo in cartellone è un giallo comico e si chiama "Mi girano le ruote". Le celebrazioni del 120° anniversario sono iniziate, con alcuni eventi preparatori, già dall'inizio del 2016. Tra questi ricordiamo, in particolare, l'emissione da parte della Zecca dello stato del francobollo ufficiale del nostro 120° (foto). La presentazione si è svolta presso Fiera Milanocity in occasione dell'annuale edizione del Salone internazionale del francobollo. Un altro importante evento si è svolto, lo scorso 5 marzo, quando il vescovo coadiutore della diocesi di Albenga e Imperia, monsignor Guglielmo Borghetti, ha visitato le strutture liguri della Sacra Famiglia. ■ (gs)

Dal 1896 siamo "la famiglia che aiuta le famiglie"

Chi siamo e cosa abbiamo fatto in 120 anni

Il 1 giugno 1896 aprì a Cesano Boscone la Casa della Sacra Famiglia. Fu don Domenico Pogliani a volere un "ospizio per gli incurabili della campagna". Il sacerdote, di cui è in corso la causa di beatificazione, accolse persone malate e disabili che vivevano abbandonate. Don Domenico morì nel 1921, le sue ultime parole furono: «Avanti, avanti sempre, fate del bene a tutti». A lui successe monsignor Luigi Moneta. Sotto il suo impulso la Sacra Famiglia ampliò l'accoglienza aprendo nuove sedi in Lombardia, Piemonte e Liguria. Monsignor Moneta guidò l'istituto negli anni della guerra continuando a occuparsi degli ospiti in condizioni spesso critiche. Nel 1955 la guida passò a monsignor Piero Rampi, che rimase in carica fino al 1988. Gli assistiti nelle varie sedi arrivarono a 3.500. Negli anni Settanta la Sacra Famiglia aprì le porte a minori di famiglie in condizione di disagio sociale. Nacquero le scuole speciali e le iniziative di addestramento al lavoro. Contestualmente, a Cesano Boscone, si sviluppò il servizio ospedaliero da cui nacque la Casa di cura ambrosiana diventata un punto di riferimento nell'erogazione di prestazioni ambulatoriali e di degenza in regime di accreditamento. Sempre negli anni Settanta, all'epoca delle contestazioni alle istituzioni totalizzanti, la Sacra Famiglia diede il suo contributo al dibattito culturale e dimostrò di non essere uno di quegli enti che rinchiudevano o legavano le persone trattandole senza dignità. Dagli anni Ottanta la Sacra Famiglia si occupa prevalentemente di disabili e di anziani non autosufficienti. Nelle strutture entrò il personale laico. Nel 1989 arrivò monsignor Enrico Colombo. Sotto la sua presidenza, durata fino al 2011, la Sacra Famiglia si è ancor di più trasformata in un moderno erogatore di servizi sociosanitari e assistenziali. Nel 1997 ci fu il passaggio da Ipab a Fondazione Onlus. L'opera di ammodernamento e l'apertura di nuove sedi e servizi continua fino a oggi per rispondere in modo sempre più adeguato ai continui cambiamenti dei bisogni della popolazione e per continuare a essere "la famiglia che aiuta le famiglie". (gs)

VITA E OPERE DI MONSIGNOR POGLIANI • LE IDEE DEL NOSTRO FONDATORE

I progetti illuminati di don Pogliani

Carità cristiana in un ambiente comodo e moderno

A cura di Enrico Palumbo, dottore di ricerca in Scienze storiche Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e collaboratore di Storia contemporanea Università Iulm di Milano

Chiunque abbia frequentato la Sacra Famiglia per un periodo piuttosto lungo avrà notato che nel corso di tale lasso di tempo l'istituto è notevolmente cambiato, ma allo stesso tempo avrà anche avuto l'impressione di una continuità, certamente nello spirito a cui è informata l'assistenza prestata, ma anche nelle stesse pur mutevoli edificazioni. E può sembrare curioso che, nonostante moltissimo sia cambiato dagli anni in cui a reggere l'ospizio c'era Domenico Pogliani, molti dettagli siano uguali a cento anni fa. Un manoscritto del fondatore, redatto all'inizio degli anni Novanta dell'Ottocento, ci mostra come egli avesse ben chiaro non solo l'obiettivo benefico della sua opera, ma anche le caratteristiche materiali di un edificio che ancora era ben lontano dall'essere realizzato, con una chiara visione sia dei problemi più tecnici sia della necessità di offrire ai degenti, accanto a un tetto e a un pasto, un ambiente confortevole e piacevole.

«Nell'edificio materiale - scriveva don Domenico - sarebbe conveniente fosse elevato il piano terreno qualche metro dal suolo circostante: questo per parecchi vantaggi: 1 - maggiore sanità essendo più asciutto; 2 - più facilmente al di sotto del piano terreno si potrebbero fabbricare le cantine, che pure sono necessarie per allegarvi legna, carbone, ecc. e senza il bisogno di approfondirsi nel suolo con pericolo, anzi con certezza di essere inondate d'acqua pel Canale Villoresi; 3 - anche per bella mostra dell'edificio campeggiando nell'aria». Dunque non si poteva ignorare che la caratteristica della campagna irrigua

della zona era l'abbondanza di acqua, con cui anche il futuro ospizio avrebbe dovuto fare i conti. Ma non solo: nella nuova costruzione bisognava installare «caloriferi a carbone o altro conveniente combustibile» per l'inverno, ma bisognava anche studiare, secondo il prevosto, un modo per rendere fresche le stanze d'estate: «camere bene arieggiate» e, se i costi lo avessero consentito, anche dei ventilatori. Nella prospettiva di un futuro allargamento dell'ospizio, il refettorio si sarebbe dovuto collocare non al centro, ma in una posizione laterale, così da risultare poi centrale nell'evoluzione successiva dell'edificio.

La costruzione doveva pensare a tutti i comfort per gli ospiti: «Scala comoda per trasportare senza disagio ammalati e mobili anche un po' voluminosi. Sarebbe troppo costoso un ascensore per gl'impotenti a far le scale? Così potrebbero anch'essi godere l'aria libera del giardino a corte. Se ne tenga calcolo nel disegno dell'edificio; perocché se la spesa fosse troppo grave a farsi subito, lo si possa praticare più tardi». La cucina doveva avere un montacarichi per il trasporto delle vivande ai piani superiori, e molti sforzi dovevano essere dedicati agli spazi esterni: «Rasente la strada si praticherà un muricciolo elevato due metri circa da terra, per modo che nessuno vi possa guardar dentro. Il restante per difesa sarà un'inferriata solida; così si potrà vedere in bella mostra il fabbricato. Quei pochi metri tra il muricciolo e il fabbricato saranno coltivati a fiori con piante sempre verdi». Dunque un equilibrio tra la riservatezza (che il muro lungo la stra-



da frequentata avrebbe garantito) e la libertà degli ospiti (grazie alla meno oppressiva inferriata sui lati risparmiati dai continui passaggi di estranei). «Si disponga l'edificio - continuava don Domenico - così distribuito che si possa tutto percorrere senza bisogno di trovarsi all'esterno esposto alla pioggia ed ai venti»: l'abbondanza di piante e di porticati avrebbe consentito lo sfruttamento degli spazi esterni senza problemi anche nei periodi di maggior caldo o di pioggia.

Si trattava insomma di una visione alquanto moderna di soluzioni che tenevano conto della comodità dei ricoverati, ed è rimarchevole che ciò fosse considerato prioritario quanto l'erezione dell'edificio in sé: non bastava accogliere gli ultimi, ma bisognava offrir loro anche un ambiente piacevole, appunto familiare, come l'intestazione dell'ospizio alla Sacra Famiglia voleva suggerire. Alcuni di questi accorgimenti erano compatibili con la scarsa disponibilità di risorse, altri dovevano essere previsti come successivi miglioramenti consentiti senza troppi sforzi dalla progettazione del primo edificio, anche qualora questo fosse stato realizzato in economia.

Molto di quanto pensato da Pogliani fu effettivamente realizzato fin dall'inizio. Nel settembre del 1896, pochi

mesi dopo l'inaugurazione ufficiale dell'ospizio, Cesano Boscone fu visitata dal dott. Angelo Ponti, membro della Commissione amministrativa del manicomio di Mombello, e dal dott. Iginio Sormani, deputato provinciale di Milano, i quali ebbero parole di sincero entusiasmo per la realizzazione, meraviglia amplificata dalla constatazione che le risorse impiegate erano state davvero ridotte. «Il costruire un edificio rispondente alle esigenze delle leggi moderne dell'igiene - scrissero in una lettera i due medici -, per poveri cronici della campagna, non esclusi quelli colpiti dalle più crudeli infermità, è già di per sé difficile; ma che dire quando, come nel caso suo, i mezzi sono più che limitati?». Inoltre, «la vista vi si sente ricreata da un interminabile verde. Il locale poi è ben arieggiato e saggiamente distribuito: adorno di porticati che sono di gran comodo e ricreamento per i ricoverati; e provvisto di caloriferi, ventilatori, bagni, docce [sic], quali si potrebbero desiderare negli ospedali meglio sussidiati; né vi manca a conforto dello spirito un oratorio». Di fronte a questi risultati, i due medici offrirono all'ospizio la propria collaborazione gratuita, per partecipare in prima persona all'inizio di una storia che prevedevano sarebbe stata duratura.

GIUBILEO • PROSEGUONO I PELLEGRINAGGI A CESANO BOSCONONE

L'incontro con un luogo di vita

I fedeli in visita alla Porta Santa rimangono colpiti dalle persone che qui vivono

Più di tremila persone, provenienti soprattutto dalla zona pastorale di cui fa parte Cesano Boscone. Ma anche tante visite da vari comuni della Regione con comitive arrivate anche dalle province di Bergamo e Brescia. Tanti sono i fedeli che hanno varcato la Porta Santa della Sacra Famiglia nei primi mesi del Giubileo. «In maggioranza – spiega fra' Giuseppe Tironi, rettore dei frati cappuccini della Sacra Famiglia – sono gruppi parrocchiali, ma ci sono anche diversi singoli. La gente rimane colpita dal fatto che trovano tanta vitalità all'interno della nostra struttura, meravigliandosi, ad esempio, di trovarvi i nostri ospiti che girano liberamente. Perché molti hanno il preconcetto di visitare una sorta di ospedale con malati e ricoverati. Invece devono ricredersi ed esprimono anche una certa gioia nel farlo». I pellegrini mostrano apprezzamento sia per il percorso spirituale sia per quello cosiddetto esperienziale, che comprende la Sala della misericordia, la mostra fotografica nella casa delle suore, la visita ai laboratori e all'atelier e la tappa nel punto ristoro. «Attraverso questo giro – dice fra' Giuseppe – le persone entrano maggiormente in contatto con i nostri ospiti e con i dipendenti. E hanno modo di apprezzare ancora di più quello che fa la Fondazione».



Gruppo di pellegrini attraversa la Porta Santa

A fare da guida ai pellegrinaggi, oltre ai volontari, ci sono anche dei dipendenti della Sacra Famiglia che si sono messi a disposizione a titolo volontaristico. «Questo è un bel segnale – commenta fra' Giuseppe – una dozzina di lavoratori della Sacra Famiglia, da medici a operatori, da personale amministrativo a consulenti, accompagna i fedeli nei percorsi giubilari. Quando sono di turno fanno fare un giro un po' più largo, passano davanti alle "stelle", raccontano come si vive nei reparti e scambiano qualche parola con gli ospiti che incontrano». Nella chiesa della Sacra Famiglia, il "Santuario della sofferenza e della speranza" come l'ha definita l'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo

Scola in occasione della proclamazione di Cesano Boscone come sede giubilare, ogni giorno è disponibile per le confessioni un prete del decanato. Tutti i martedì, inoltre, dalle 20:45 alle 21:45, la chiesa è aperta per l'adorazione eucaristica. Una volta al mese, generalmente il venerdì, si tiene una preghiera animata da un gruppo ecclesiale. Finora sono stati ospiti Azione cattolica, Rinnovamento dello spirito, l'Ordine francescano secolare e il Movimento neocatecumenale. Infine, i giubilei di settore si terranno dopo l'estate. «A tal proposito – conclude fra' Giuseppe – mi piacerebbe organizzare, oltre al Giubileo delle scuole, quello dei volontari e degli ammalati anche quello degli artisti di strada». ■ (gs)

CESANO BOSCONONE • SEMPRE PIÙ VICINI AGLI UTENTI

Accoglienza a misura di persone

Un nuovo servizio di informazione e orientamento per i cittadini

“Accoglienza a misura di persone”. Questo il nome del nuovo progetto avviato, dall'inizio del 2016, nella nostra sede di Cesano Boscone. L'iniziativa consiste nel supportare le persone che arrivano qui per usufruire di un servizio di Sacra Famiglia o Casa di Cura Ambrosiana, offrendo un rapido e chiaro orientamento. Ci sono diversi edifici distribuiti su un'area ampia e questo comporta spostamenti non sempre agevoli per coloro che cercano un ambulatorio o un'unità specifica. Secondo i dati dell'ultimo bilancio sociale, su 260 giorni lavorativi all'anno, le persone che transitano dall'ingresso sono complessivamente più di 1.200 al giorno. Si tratta di utenti che hanno bisogno di servizi sanitari, riabilitativi e diagnostici della Sacra Famiglia o della Casa di cura ambrosiana, tra cui ricoveri, day hospital, visite ed esami specialistici. A costoro si aggiungono quelli che arrivano per chiedere informazioni sulle strutture residenziali o per prenotare una visita medica e quelli che vengono a trovare persone accolte presso le unità residenziali.

Il progetto “Accoglienza a misura di persone” è stato attuato coinvolgendo diversi attori in modo da fornire un servizio informativo efficace. Il perno dell'accoglienza sono i volontari dell'Auser di Cesano Boscone, che tut-



te le mattine sono presenti all'ingresso, a supporto della portineria, e aiutano i cittadini fornendo loro le risposte di cui hanno bisogno e accompagnando fisicamente, presso gli edifici interessati, le persone più fragili o con problemi di deambulazione.

A ulteriore supporto dell'utenza, sono state aggiornate la cartellonistica e la segnaletica a terra all'interno degli ampi spazi delle strutture, utilizzando i colori per rendere più chiare le indicazioni. A breve saranno disponibili anche dei monitor all'ingresso e presso la sala d'attesa del Centro unico di prenotazione (CUP) per fornire sempre maggiori notizie su Casa di Cura Ambrosiana e Fondazione Sacra Famiglia. ■ (gs)



CESANO BOSCONO • INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ

Per il sorriso dei più piccoli

L'ambulatorio di cure odontoiatriche aperto ai bambini bielorusi

L'ambulatorio di cure odontoiatriche della Sacra Famiglia da quattro anni si prende cura dei bambini bielorusi ospitati dall'associazione di Cesano Boscone, Comitato Probambini Bielorusi. «Il nostro studio - spiega Fabio De Agostini, direttore sanitario dei servizi odontoiatrici della Sacra Famiglia - è strutturato per la cura dei denti delle persone con disabilità. Ci occupiamo dei nostri ospiti, ma anche di esterni. Inoltre, siamo aperti all'utenza privata, a cominciare dai dipendenti della Fondazione. In casi speciali ci dedichiamo gratuitamente a soggetti bisognosi, come nel caso dei bambini bielorusi». La collaborazione con il Comitato Probambini Bielorusi è nata dall'iniziativa di una dipendente della Sacra Famiglia in contatto con l'associazione. «Una volta all'anno - prosegue De Agostini -, generalmente a maggio, riceviamo una quindicina di bambini dai 7 ai 12 anni. Per i primi tre anni sono sempre stati gli stessi, quest'anno sono cambiati perché è cominciato un nuovo triennio. Ci prendiamo cura della loro igiene orale, facendo i classici interventi che si fanno su soggetti di questa età. In particolare, ci concentriamo sulla prevenzione perché sappiamo che, quelle che fanno da noi, sono le uniche cure che



La dottoressa Cristina Pinnavaia con i bambini bielorusi

avranno per i loro denti».

La dottoressa Cristina Pinnavaia lavora nell'ambulatorio odontoiatrico e si è particolarmente affezionata ai bambini. «In questi anni - dice Pinnavaia - si è creato un bel rapporto umano. Io ho anche partecipato alle feste dell'associazione e ho potuto conoscere meglio i bambini. Da un punto di vista sanitario non hanno una situazione catastrofica. I problemi derivano per lo più dalla loro dieta. Sono bambini che vivono una difficile condizione sociale, sono orfani o con un solo genitore e, la maggior parte, vive in istituto. Facciamo carie, pulizia del tartaro e sigillature in

modo da essere utili sul lungo periodo». I bambini si fanno curare senza difficoltà, anche se ci sono i classici problemi legati alla lingua. «Durante le sedute sono bravi - aggiunge Pinnavaia - non abbiamo a che fare con piccoli capricciosi. Sono silenziosi e non solo perché non sanno l'italiano. Hanno imparato qualche parola, ma la comunicazione è soprattutto non verbale. Entriamo in relazione con i gesti, mimando ad esempio l'apertura della bocca. Io personalmente mi sono dotata di un dizionario italiano-russo e qualche parola essenziale, come dente o dolore, l'ho imparata». ■ (gs)

LABORATORIO • COINVOLTE UNDICI PERSONE

A passo di danza

Al Centro diurno Santa Chiara sperimentata un'attività motoria per gli ospiti

Il Centro diurno Santa Chiara ha sperimentato quest'anno un progetto motorio, basato sulla danza e la musica, per gli ospiti che frequentano la struttura. Sono undici le persone che hanno partecipato per un totale complessivo di 16 incontri. Il giorno dell'attività era il giovedì pomeriggio, dalle ore 16 alle 17. «Da tempo - spiega Donatella Giannini, responsabile del Centro diurno Santa Chiara - ci confrontavamo con il bisogno delle famiglie di garantire ai propri famigliari attività extra diurne legato allo sport e al movimento. L'occasione è stata la conoscenza con l'associazione Arte per l'educazione e della sua referente, Sonia Magnifico, che attua particolari laboratori di danza dedicati alle persone con disabilità».

Le sedute iniziano dando agli ospiti un tema legato agli stati d'animo. Poi spuntano degli oggetti, che possono essere palloncini, fazzoletti colorati, nastri, carta stagnola. Quindi parte la musica e ognuno deve muoversi seguendo le note e provando ad animare l'oggetto che ha in mano. Non ci sono passi preordinati, tutti sono liberi di seguire il proprio istinto.

«Il riscontro sui ragazzi - prosegue Giannini - è stato molto positivo. Gli ospiti riescono a seguire l'attività e anche quelli più rigidi hanno



Gli ospiti e gli educatori che hanno partecipato al laboratorio insieme a Donatella Giannini e a Sonia Magnifico

iniziato ad aprirsi. Quando abbiamo cominciato è stato un po' più difficile, ma poi è prevalso l'entusiasmo. I ragazzi parlano molto della danza, si sentono coinvolti e rappresentano quello che fanno con dei disegni. Pure le famiglie hanno apprezzato il progetto». Al termine di ogni incontro veniva chiesto a ognuno di esprimere con la prima parola che gli fosse venuta in mente il proprio stato d'animo. Tutte le parole sono poi state utilizzate dalla referente del progetto per comporre una poesia. Le poesie saranno raccolte e consegnate ai famigliari degli ospiti in occasione dell'open day. «Stiamo organizzando un incontro - conclude Giannini - aperto ai genitori. Un

modo per mostrare cosa fanno i ragazzi durante l'ora di danza. La sperimentazione è andata bene e pensiamo di riproporre il laboratorio anche il prossimo anno, magari allargandolo anche all'utenza residenziale». All'attività hanno partecipato anche gli educatori Stefano Pagani, Antonia Di Pasquale e Arianna Montorfano e le assistenti sociosanitarie con funzione educativa, Lucia Sanna e Ana Laborda. Tutte confermano la positività dell'esperienza e i benefici sugli ospiti. Il progetto di danza e musica rientra nell'ambito delle attività di Gio-care, la società sportiva creata dalla Fondazione Sacra Famiglia per promuovere il benessere psicofisico di ospiti e dipendenti. ■ (gs)



INTERVISTA • RISPONDE IL PROFESSOR MAURIZIO PILONE

Autismo: a che punto siamo?

Diagnosi precoce, trattamenti, attori coinvolti e ricerca: cosa c'è da sapere sui disturbi dello spettro autistico

Il professor Maurizio Piloni è uno psicologo e psicoterapeuta, uno dei massimi esperti di autismo. Attualmente è responsabile psicopedagogico della cooperativa sociale Genova Integrazione a marchio ANFFAS e responsabile del Servizio valu-

tazione e cura dell'autismo del Centro Paolo VI di Casalnoceto, Alessandria. Con lui facciamo il punto sul grande tema dei disturbi dello spettro autistico.

Diagnosi precoce: a che punto siamo? Sono stati fatti dei pas-

si avanti? Ci sono delle novità?

La diagnosi precoce si è affinata con l'utilizzo di nuovi strumenti, resta comunque una diagnosi di natura comportamentale, a 16-18 mesi si può già ragionevolmente fare con un buon grado di sicurezza. Ci sono in atto ricerche che, valutando i movimenti oculari dei bambini e la loro reazione agli stimoli sensoriali, suggeriscono la possibilità di ipotizzare la diagnosi già ai sei mesi di età, ma al momento non sono ancora validate. Gli strumenti diagnostici più utilizzati sono aggiornamenti di strumenti già da tempo in uso: CARS 2 e ADOS 2, vale a dire le scale di valutazione del grado dell'autismo, che coadiuvano la diagnosi che viene con i manuale DSM 5 e ICD 10.

I trattamenti: quali miglioramenti ci si può realmente attendere? Ci sono metodologie o tecniche nuove sperimentate che consentono di ottenere risultati migliori?

Le terapie comportamentali e l'intervento psico-educativo strutturato restano a oggi i migliori strumenti abilitativi a disposizione. Non dobbiamo però dimenticare che ogni intervento per essere adeguato deve partire da un'analisi dei desideri e dei bisogni delle persone, deve puntare al miglioramento della qualità della vita della persona in difficoltà e deve utilizzare diverse metodiche in integrazione multi-professionale per andare a costruire un adeguato Progetto di vita per la persona con disabilità. Ultimamente si sta facendo campo nel nostro paese il metodo SAS (sviluppo abilità sociali) noi Al Centro Paolo VI di Casalnoceto lo stiamo speri-



Il professore Maurizio Piloni

mentando con interessanti risultati. Un'altra valida metodica nel nostro paese poco utilizzata è il RDI Relationship developmental intervention di Goldstein, da non confondere con RDI/Floortime.

Dove sono i punti deboli: la scuola? Il sistema sanitario nazionale? Cosa si può e si deve migliorare? Cosa possono fare le famiglie?

La scuola italiana è sicuramente un luogo delle occasioni perse, le risorse presenti e a disposizione nel sistema scolastico sono non poca cosa anche oggi in momenti di ristrettezze, ma purtroppo non sono utilizzate come potrebbero, anche se in Italia è stata tentata qualche sperimentazione di scuola ABA e/o scuola TEACCH, la possibilità cioè di offrire durante le ore scolastiche trattamenti educativi specializzati e pertinenti ai bambini. Il sistema sanitario nazionale, con le

differenziazioni a volte enormi tra regione e regione crea a mio avviso un problema di sperequazione tra le persone e di non possibilità di uguale godimento di diritti e interessi legittimi per le famiglie e i bambini. Una cosa che trovo decisamente positiva è che oggi, diversamente dal passato, i genitori dei bambini nello spettro autistico sono informati, attenti e preparati, sicuramente grazie a Internet e alla possibilità che offre di avere informazioni. A loro dico, però, di stare attenti a tutte le cose che circolano perché purtroppo tra il buono si possono trovare anche tante cattive informazioni e false speranze, purtroppo messe a volte in primo piano per poco chiari interessi di natura economica.

Dopo di noi: cosa c'è e cosa si può fare anche rispetto alla nuova legge?

La legge è appena stata emanata, c'è sicuramente molto poco e invece il bisogno è grande. La possibilità e la speranza è quella di poter realizzare delle strutture di accoglienza e delle soluzioni abitative veramente dedicate e costruite a misura dei bisogni delle persone nello spettro autistico in età adulta.

Ricerca delle cause: sono stati passi fatti avanti? Qualche ricerca ha evidenziato risultati significativi?

Di ipotesi ce ne sono molte, ma di risultati certi non credo si possa parlare. Ritengo però importante il fatto che oggi quando si parla di autismo si parli finalmente di Disturbi del Neuro Sviluppo e di Neuro diversità, questo cambio di logica e di approccio potrà forse aprire panorami nuovi e interessanti. ■ (gs)

AUTISMO • IL LAVORO DELLA SACRA FAMIGLIA

Cosa facciamo tra tradizione e innovazione

Counseling, formazione sul campo, centri diurni di apprendimento, laboratori: l'obiettivo è rendere le persone protagoniste

A cura di **Lucio Moderato*** direttore Servizi Innovativi per l'Autismo

Da anni ormai la Fondazione è impegnata nell'affiancare le persone con Spettro Autistico e le loro famiglie tanto che è stata la prima istituzione a creare una Divisione ad hoc per la presa in carico di queste situazioni. Come è ormai noto lo Spettro Autistico è un diverso funzionamento caratterizzato da difficoltà di relazione, spesso sono presenti ritardo mentale e anomalie di tipo percettivo quali ipersensibilità acustica, visiva o tattile. La variabilità delle caratteristiche è importante, si possono verificare situazioni di estrema, moderata o lieve gravità. Altrettanto evidente è l'aumento dell'incidenza dei casi con Autismo tanto da non essere più considerata patologia né tanto meno condizione rara.

La direzione del lavoro intrapreso da Sacra Famiglia si sta orientando all'accompagnamento dei singoli nel loro percorso di vita attraverso servizi specializzati. L'ultimo nato è il servizio di Counseling che si propone come regia delle risorse coinvolte per aiutare i familiari a districarsi nel complesso mondo dei servizi a partire dalle esigenze dei singoli



Lucio Moderato

e dei loro familiari. Le psicologhe coinvolte, sotto la guida della Direzione, definiscono gli obiettivi di lavoro. Questi vengono sviluppati con il coinvolgimento diretto degli ambienti in cui le persone sono inserite attraverso formazioni sul campo che permettano a genitori, insegnanti, educatori di imparare come relazionarsi, come comunicare, come insegnare e come stare con bambini, ragazzi e adulti autistici. Le metodologie utilizzate afferiscono alla teoria cognitivo-comportamentale, scientificamente riconosciuta come

la più efficace, secondo il modello Superability messo a punto dalla Direzione. Parallelamente vengono effettuati training individuali da parte di operatori qualificati e specializzati per l'acquisizione delle abilità utili e necessarie alla persona. Tutto ciò, soprattutto se applicato quando la persona è nell'età dell'infanzia, permette di migliorarne l'integrazione nel mondo dei cosiddetti neurotipici, ovvero le persone con sviluppo normale.

In Sacra Famiglia sono presenti strutture specializzate nell'accoglienza di adolescenti e adulti con Spettro Autistico che non sono spazi di permanenza, per quanto piacevoli, ma contesti diurni di apprendimento vero e proprio in cui si svolge un lavoro di abilitazione continuo finalizzato al raggiungimento della maggior autonomia e indipendenza necessaria nella quotidianità. A tal fine sono stati attivati laboratori professionali in cui i singoli, sotto la supervisione di maestri d'arte che applicano le metodologie e le strategie indicate dal team che segue la persona, possono mettere in pratica quanto imparato nei centri diurni.

Un altro servizio che si sta implementando è la strutturazione di ambulatori di medicina specialistica con personale medico-infermieristico preparato ad accogliere e ad affrontare problematiche organiche nel modo più efficace ed efficiente possibile, attualmente è attivo l'ambulatorio di odontoiatria.

La filosofia intrapresa si sta trasformando dall'assistenza all'esistenza ovvero dall'occuparsi delle persone autistiche sostituendosi a loro, all'insegnare loro come occuparsi di se stessi, fino a dare loro la possibilità di inserirsi nel mondo lavorativo con una evidente ricaduta sulla qualità di vita loro, delle loro famiglie e, perché

no, della riduzione dei costi sociali. La sfida futura della Fondazione è quella di inserire all'interno dei servizi di Sacra Famiglia le persone con autismo che, dopo adeguata preparazione, si integreranno nei processi lavorativi necessari al funzionamento di una macchina tanto complessa come quella della nostra Fondazione. ■ (gs)

Silvia e la lotta per il suo Federico

Contro l'impossibilità di arrivare a una diagnosi e il senso di abbandono



Sembra che le famiglie alle prese con l'irrompere dell'autismo non possano far altro che cercare informazioni per conto proprio e a contattare direttamente centri e specialisti. Questa è anche l'esperienza di Silvia Maltagliati che, sei anni fa, ha dato alla luce Federico.

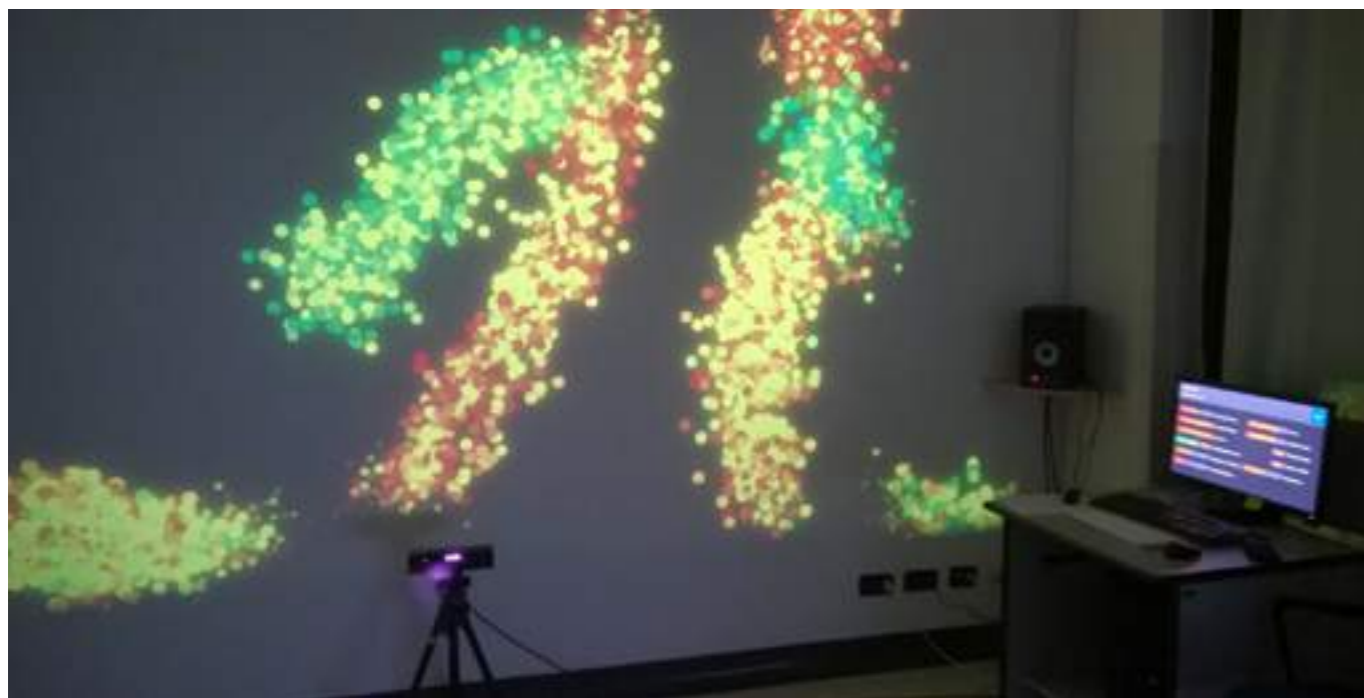
«I primi sospetti – racconta – al nono mese del piccolo. Ne parlai con la pediatra, ma non ci prese in considerazione. Ai 12-13 mesi, nonostante preoccupanti ed evidenti segnali, come il ripetere movimenti stereotipati, episodi di autolesionismo, sguardo assente, mancanza di interazione, la stessa pediatra di nuovo negò problemi».

Silvia decise allora di rivolgersi a medici privati. «Però – ricorda – non sapevamo dove andare. Uno psicoterapeuta dell'età evolutiva ci confermò che qualcosa non andava. Allora andammo in ospedale, ma nessuno ci dava risposte. Questo perché per protocollo non si fanno diagnosi prima dei tre anni. Ci proposero solo una generica attività di psicomotricità, ma non vedevo alcun senso. La neuropsichiatra infantile che ci seguiva, vista due volte in due anni, ci congedò con un laconico "la mente è oscura, non è un osso rotto"».

Silvia sempre più disorientata, ma allo stesso tempo determinata a prendersi cura del proprio bambino si rimboccò le maniche. «Iniziai a cercare da sola – ammette – informazioni su Internet. A quel punto, visionando dei filmati su YouTube, mi imbattei nell'équipe del professor Moderato». Dopo tre anni di lavoro con i metodi adottati in Sacra Famiglia la situazione di Federico è decisamente migliorata. «A settembre andrà a scuola – spiega Silvia – e questo è già un grande traguardo. Con la filosofia dei passi lenti, costanti e inesorabili abbiamo ottenuto risultati inimmaginabili. Oggi Federico ha delle buone relazioni sociali, ha iniziato a parlare e a eseguire semplici compiti. Noi dobbiamo fare molta attenzione nel relazionarci con lui rispettando i suoi modi, i suoi spazi e i suoi tempi. Io seguo tutti i corsi e ho invitato a partecipare anche le insegnanti dell'asilo. Siamo sulla buona strada, ma quanta fatica all'inizio. Il problema principale è che c'è molta ignoranza in tema di autismo. E le famiglie si sentono abbandonate a se stesse». (gs)

Cocquio Trevisago

La percezione di noi... è la nostra esperienza nel mondo



In un percorso di evoluzione complessiva delle proposte rivolte ai nostri assistiti, si è riusciti a realizzare un percorso di stimolazione sensoriale avvalendosi di uno degli strumenti della moderna tecnologia: il computer. Grazie all'aiuto di Natan, tecnico informatico e creativo nell'utilizzo della tecnologia a favore della musica e della sua sperimentazione, all'esperienza delle nostre psicomotriciste e educatrici, nasce circa due anni fa l'idea di realizzare una stanza multi-sensoriale. Una grande stanza semibuia dove ospiti con anche gravissime compromissioni riescono, col minimo movimento corporeo, a generare nelle pareti intorno a loro grandi e composite macchie di colore, luce e suoni. Il tutto è stato realizzato grazie al contributo finalizzato di diversi donatori, con un costo totale di realizzazione e

acquisto attrezzature di circa 10 mila euro.

Il progetto è una evoluzione dell'esperienza di stimolazione basale, presente nella nostra realtà sin dal 2002. La complessità dell'esperienza delle operatrici che sino a quel giorno avevano utilizzato materiali poveri per favorire la percezione corporea è stata trasferita in tre programmi informatici differenti che utilizzano musica, colori, movimento. Da circa un anno si alternano in questa sorta di "stanza magica" tre gruppi di utenti differenti, caratterizzati da diversi livelli di deficit intellettivo e compromissione motoria. L'attività nella stanza è gestita da una psicomotricista, un'educatrice e un fisioterapista, con la supervisione della neuropsichiatra.

Ma in pratica cosa facciamo??? Il progetto è rivolto a

persone in cui una serie di lesioni cerebrali generano gravi difficoltà nella capacità di percezione del mondo e di espressione di sé. Si fonda sul concetto che la possibilità di compensare la mancanza di esperienze proprie permette all'individuo di scoprire se stesso e il proprio corpo, di viverci e percepirci come essere umano attivo nell'ambiente. Perché proprio attraverso il corpo si crea una rete sociale, un processo di cambiamento tra l'io e il mondo. La percezione di sé è un sapere inconscio che nasce dalle esperienze senso-motorie e dai feedback dell'ambiente e questo progetto ha lo scopo di creare un ambiente di stimolazione dei canali sensoriali a distanza (vista e udito) in un contesto ludico, perché il gioco è una esigenza fondamentale dell'essere umano ed è una forma di dialogo e comunicazione col mondo esterno. Per ciò che riguarda la vista lo scopo è stimolarne l'utilizzo e la presa di coscienza nella misura più ampia possibile favorendo la localizzazione, la fissazione, l'inseguimento, il paragone visivo, l'esplorazione, la coordinazione oculo manuale anche in situazioni di ipovisione. Questo progetto consente di interagire con i contenuti visivi grazie all'utilizzo di particolari sensori: un gesto anche minimo può generare un effetto grafico amplificato. Lo spazio visivo diventa estensione del movimento, incentivandolo attraverso una dinamica ludica di causa-effetto. Per l'udito, invece, la presenza di 4 diffusori audio permette la spazializzazione del suono: la coincidenza spaziale tra forma visiva e sorgente acustica rimanda al soggetto la percezione del proprio essere, del proprio movimento e della propria posizione in relazione al mondo circostante. Attualmente il gruppo di lavoro sta valutando, dopo una lunga osservazione sul campo, l'opportunità di arricchire il software per affinare e specializzare l'attività. Evoluzione per la quale i donatori ci hanno già garantito un contributo economico. ■ *(Maria Teresa Cavallin, Valeria Silvestri, Damiana Stanzione)*

Inzago

La Giornata del Ricordo

Anche nel 2015 abbiamo pensato di replicare la "Giornata del ricordo" tenutasi presso la nostra filiale l'11 dicembre. Abbiamo contattato telefonicamente i famigliari dei pazienti che sono stati ricoverati e di cui ci siamo presi cura nel nostro Hospice durante il corso dell'anno. Hanno partecipato numerosi, oltre le attese. Abbiamo accolto circa 70 famigliari che, non senza fatica, sono tornati in un luogo che poteva riaprire scenari di dolore e tristezza, ma l'essersi sentiti accolti, supportati e sostenuti in un periodo faticoso della loro vita, ha permesso loro di tornare.

Alla fine della giornata, inevitabile un più che positivo bilancio: ci hanno fatto sentire e restituito che siamo la "famiglia che aiuta le famiglie". Una grande soddisfazione: segno di stima e riconoscenza per il lavoro quotidiano di tutti coloro che, a vario titolo, operano in Hospice.

Nel 2015 abbiamo gestito 159 ingressi di cui 80 uomini e 79 donne; 21 pazienti non oncologici (1 SLA, 2 eventi cerebrovascolari, 5 demenze, 2 cirrosi epatica, 2 Parkinson e 4 con malattia di Alzheimer); 7 pazienti sono stati dimessi per prescrizione cure palliative al domicilio o trasferimento ad altro hospice più vicino territorialmente ai famigliari. ■

GOCCE D'ORO

Ringraziamo per le loro donazioni

mons. FRANCO AGNESI
ANNAMARIA AIRAGHI
FRANCA BEGNONI MELOTTO
ANTONIO BELLOLI
GIANCARLO BERNASCONI
ALESSANDRO BERTOLLA
CARLA BERZI CAPRA
LUISELLA BIANCHI
LORENZA BONASSI
CARLO BORGHETTI
ACHILLE BORMOLINI
CLEMENTE BOSETTI
DONATELLA BOZZO
FAUSTO VANDA BRAMBILLA PEDOTTI
ANGELA BRASCA
MARIA BRIZIO
LORENZO BUSCAGLIA
CESARE e ALESSANDRA BUTTE
LUCA CANIATO
AMBROGIO CAPORALI
CARLA CARLI
ELSA CARMETTI
LUCIA CASADEI
DE BERNARDI CHIARA
CASSANI DANIELE
ROSELLA CASTELLI
CLAUDIO CATENA
ROMANO CAZZANIGA
ITALO CAZZANIGA
FLAVIANO CELESTE
ALESSANDRO CERETTI
GIUSEPPE COLOMBANI
FELICE COLOMBO
GIOVANNI COLOMBO
LUCIA CATERINA ROSETTA COLOMBO
VINCENZO COSTABILE
GIORGIO MATTEO DAL ZOTTO
PAOLO E PAOLA DE GREGORIO PIROLA
FRANCESCA DE MARON
CARLO DE MICHELIS
PIERO DE SCALZI
DAVIDE DEBOLIS
FRANCESCO DELFINI
LUIGI DELLA BEFFA
GIUSEPPE DELLA PORTA
GIANLUIGI DELL'ORTO
FRANCESCO DEROMA
SISTINA FACCHINETTI
GIORGIO FERRANDINO
PAOLA FERRE'
UMBERTO FERRONI
GUELFO FIGINI
DINA FLORIAN
FRANCESCO E ELISA FONTANA
ANGELO FRANZESE

CARLA FRIGERIO
ANTONIO GALLO
VENCESLAO GANASSI
GIANCARLO GHELFI
AMBRA GUFFI
UMBERTO GUSSONI
LUCIO IORI
ROSA LA MANNA PALMIERI
ROSA LA MANNA PALMIERI
CLAUDIO RENATO LEONI
MICAELA LASSAD LOMBARDO NAILI
ALBERTO MARCO MACERATA
M. CRISTINA GIUSEPPINA MALVANO
LUCIA MANSI DIBISCEGLIA
DINO MARRI
LORENZO MARZORATI
COSTANZO MATTIOLO
GIOVANNI VITTORIANO MEZZERA
REDAELLI SARA
MORAS MAURO
LUIGI FILIPPO MUSINI
MARIA CARMEN MUSMECI
GABRIELLA NESPOLI
MASSIMO E DARIA NOTARI NIGRIS
NICOLETTA PIERA MARIA OLDRINI
ALFREDO ORTOLANI
ANDREA VINCENZO ORTOLANI
ROBERTO PASSADOR
SARA MARIELLA PELUCCHI
GIORGIO PERI
CESARE PIERINI
SILVANA PINTON
MARCO GIUSEPPE POGLIANI
ROSARIA PONZONI
FRANCESCO RAMPI
ALDO REALI
ANGELO RICCARDI
LUIGI CLAUDIA RIVA WILHELM
CARLA SCOTTI
FAUSTA SIMONCINI
GABRIELE TRESOLDI
GINO TROMBI
FRANCA TROMBI NEGRI
GIUSEPPE ROSSELLA UBOLDI BRUSATI
EDOARDO VEDANI
GIULIO VERARDI
MARIA VINCI
GIOVANNA FRANCESCO ZANOTTI
BIANCHI
FLAVIO ZIRETTI
ELISA ZOPPETTI
MOTO CLUB - LOCATE
FARMACIA BALOCCO PIETRO
GRILLO AUTOTRASPORTI TRASLOCHI
GLI AMICI DEL CORTILE

SALUTIAMO GLI AMICI

che hanno vissuto con noi e
che ci hanno preceduti nella
casa del Padre:

Pietro Oldani, deceduto il 5 gennaio 2016, all'età di 91 anni. Ospite della Rsa San Luigi. In Sacra Famiglia dal 1935.

Eufrasia Crespi, deceduta l'8 gennaio 2016, all'età di 74 anni. Ospite della Rsd San Benedetto. In Sacra Famiglia dal 1957.

Vittorina Clementina Maggioni, deceduta il 23 marzo 2016, all'età di 86 anni. Ospite della Rsa Santa Caterina di Settimo Milanese. In Sacra Famiglia dal 2011.

Alessandra Del Caro, deceduta il 23 marzo 2016, all'età di 51 anni. Ospite della Rsd Santa Teresina. In Sacra Famiglia dal 1980.

Giovanni Della Vedova, deceduto il 24 marzo 2016, all'età di 72 anni. Ospite della Rsa Santa Caterina di Settimo Milanese. In Sacra Famiglia dal 1957.

Gaetanina Altieri, deceduta il 27 marzo 2016, all'età di 89 anni. Ospite della Rsa San Pietro. In Sacra Famiglia dal 2002.

Giorgio Pissoni, deceduto il 23 aprile 2016, all'età di 51 anni. Ospite della Rsd Santa Rita. In Sacra Famiglia dal 1972.

Ancella Santina Bonomelli, deceduta il 26 aprile 2016, all'età di 95 anni. In Sacra Famiglia dal 1935.

Come sostenerci

Come fare un lascito

È sufficiente recarsi presso un notaio e depositare il proprio testamento (informando la Fondazione Sacra Famiglia riguardo il nome del notaio), oppure, senza l'assistenza di un notaio, redigerlo interamente di propria mano, inserendo luogo e data e firmandolo.

L'originale va poi inviato alla Fondazione Sacra Famiglia p.zza Moneta 1, 20090, Cesano Boscone, Milano.

Come sostenere le attività della Fondazione

Conto corrente postale n. 13557277 intestato alla Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS (*allegato alla rivista*)

Bonifico bancario sul conto corrente 8304 intestato a:
Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS, presso Credito Valtellinese S.c.,
sede di Milano - P.zza San Fedele n. 4 - Cap 20121 - IBAN IT34T052160163000000008304

Versamento con le carte di credito
Visa - Cartasi - Eurocard/ Mastercard - Diners - American Express
telefonando allo 02.45677740 dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 16,00

Online collegandosi al sito www.sacrafamiglia.org

Assegno non trasferibile intestato alla Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS

Presso la sede della Fondazione Sacra Famiglia
piazza Monsignor Luigi Moneta 1, 20090 Cesano Boscone Milano, sportello di cassa

Le erogazioni liberali effettuate da persone fisiche o da enti soggetti all'imposta sul reddito delle società, a favore della Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS, sono deducibili, nel limite del 10%, dal reddito complessivo del donatore e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui (art.14, decreto legge n.35 del 14 marzo 2005). Resta in vigore anche la normativa precedente (D.Lgs. 460/97) per le donazioni 2005 antecedenti il 17 marzo e nei casi in cui risultasse più conveniente per il donatore. La ricevuta postale o bancaria della donazione effettuata è documento valido ai fini fiscali. Per impedire disguidi, consigliamo a chi fa la donazione di apporre la dicitura ONLUS nell'intestazione, ovvero: Fondazione Istituto Sacra Famiglia Onlus. Se vuoi destinare il 5x1000 alla Fondazione Sacra Famiglia, nella tua dichiarazione dei redditi o nella scheda allegata al CUD firma nel riquadro delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (Onlus) e riporta il nostro codice fiscale: 03034530158.

Per maggiori informazioni

eventi@sacrafamiglia.org



Cesano Boscone

(Milano)
SEDE CENTRALE
piazza Monsignor Luigi Moneta, 1
tel. 02456771

Le sedi

Lombardia

Settimo Milanese

(Milano)
via Giovanni Paolo II, 10/12
tel. 02.33535101

Settimo Milanese

(Milano)
viale Stelvio, 6
tel. 02.33512574

Inzago

(Milano)
via Boccaccio, 18
tel. 02.954396

Fagnano di Gaggiano

(Milano)
via Marchesa Medici, 1
tel. 02.90841175

Albairate

(Milano)
via Cavour, 33
tel. 02.9406281

Buccinasco

(Milano)
via Vivaldi, 17
tel. 02.45784073

Cesano Boscone

(Milano)
via Tommaseo, 4
tel. 02.4582207

Abbategrasso

(Milano)
via S. Carlo, 21
tel. 02.94960828

Regoledo di Perledo

(Lecco)
via Strada del Verde, 11
tel. 0341.814111

Lecco

Rsa
Fondazione Borsieri
via San Nicolò, 8
tel. 0341.264500

Varese

Piccola casa della Divina
Provvidenza
via Campigli, 41/43
tel. 0332.975155

Castronno

(Varese)
Residenza La Magnolia
Fondazione Aletti,
Beccalli, Mosca
via Stazione, 2
tel. 0332.892781

Cocquio Trevisago

(Varese)
via Pascoli, 15
tel. 0332.975155

Piemonte

Intra

(Verbania)
via P. Rizzolio, 8
tel. 0323.402349

Liguria

Andora

(Savona)
Centro di Riabilitazione
Villa Tebaldi
via S. Ambrogio, 19
tel. 0182.683376

Pietra Ligure

(Savona)
via Della Repubblica, 166
tel. 019.611415

Andora Mare

(Savona)
vico Sant'Antonio, 10
tel. 0182.85005/85002

Andora Monte

(Savona)
via del Poggio, 36
tel. 0182.85005/85002



CENTRO POLISPECIALISTICO E CASA DI CURA CONVENZIONATI CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Casa di cura Ambrosiana

piazza Monsignor Luigi Moneta, 1
20090 Cesano Boscone (MI)

www.ambrosianacdc.it

Centralino 02.458761

Prenotazioni Ambulatori 02.458761

Prenotazioni Ricoveri 02.45876200 - 02.45876258

Ufficio Relazioni con il Pubblico 02.45876533

E-mail comunicazioni@ambrosianacdc.it

Fax 02.4500706